



[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

Centro Studi Giorgio Ambrosoli

Centro Studi Giorgio Ambrosoli: novità in materia di normativa anticorruzione

Federico Busatta, Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners

"La storia raccontata da Cicerone nelle Verrine (era il 70 a.c.) testimonia come la corruzione sia da sempre un fenomeno ricorrente e Montesquieu ha visto nella diffusione della medesima una delle ragioni della decadenza dell'impero romano (e ne ha scritto nell'opera "Cause dell'ascesa e della caduta del popolo romano"). Lo ha ricordato il dott. Davide Del Monte nel corso del suo intervento all'incontro di studio con la Prof.ssa Nicoletta Parisi, componente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, organizzato dal Centro Studi Giorgio Ambrosoli a Milano venerdì 5 dicembre.

Il tema era stato introdotto dall'Avv. Claudio Bonora, moderatore dell'evento, che ha subito sottolineato l'attualità e l'importanza di un adeguato approfondimento delle novità in materia di normativa anticorruzione tra cui, in particolare, quelle introdotte dalla L. 190/2012 ("c.d. Severino").

La Prof.ssa Parisi ha ripreso un tale spunto e, dialogando con l'Avv. Umberto Ambrosoli, ha sottolineato come la spinta internazionale sia stata una delle principali cause della ricca produzione di provvedimenti normativi anticorruzione in Italia e in altri paesi negli ultimi anni. In particolare, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico ("OCSE") ha avuto sul punto un importante ruolo propulsivo, favorendo la sottoscrizione di importanti convenzioni internazionali che hanno condotto al rafforzamento soprattutto della legislazione volta a sanzionare i fatti corruttivi. Celeberrimo frutto di una tale pressione internazionale è il D. Lgs 231/01, che ha introdotto in Italia la responsabilità amministrativa degli enti per fatti di reato dei propri subordinati. Anche l'ONU, con la United Nation Convention Against Corruption ("UNCAC"), ha impegnato gli stati contraenti, tra cui l'Italia, a introdurre novità normative soprattutto nella prevenzione della corruzione, sull'assunto che proprio la prevenzione possa essere lo strumento migliore e più efficace per garantire l'integrità delle pubbliche amministrazioni e, di conseguenza, del sistema-paese. La L. 190/2012, adottata dall'Italia anche in esecuzione degli impegni conseguenti alla ratifica della convenzione UNCAC, in particolare, ha portato novità rilevanti proprio in materia di prevenzione, quali, in primo luogo, la costituzione, nel 2013, di una autorità nazionale indipendente anticorruzione ("ANAC"), cui sono state anche attribuite, con il D.L. 90/2014, le delicate funzioni prima esercitate dall'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici in materia di regolazione e vigilanza sugli appalti e che esercita importanti responsabilità formative, svolte in cooperazione con associazioni quali Libera e il Gruppo Abele. La L. 190/2012 ha, altresì, introdotto misure prima sconosciute

all'ordinamento giuridico italiano, quali, per citare due esempi di rilievo, il piano nazionale anti-corruzione e il piano di prevenzione della corruzione che ciascuna pubblica amministrazione deve adottare.

La Prof.ssa Parisi e l'Avv. Ambrosoli hanno, poi, evidenziato come i principi enucleati negli ultimi anni dalla giurisprudenza (milanese ma non solo) che ha applicato il D. Lgs. 231/01 abbiano di fatto ispirato la fisionomia che la L. 190/2012 ha dato alla figura del piano di prevenzione della corruzione e di come, nel futuro, ci si possa aspettare che questi piani, nella prassi, finiscano con il convergere con i c.d. modelli organizzativi ex D.Lgs. 231/01 (e ciò non ostante le differenze tra le due figure).

La Prof.ssa Parisi e il dott. Del Monte hanno, poi, sottolineato, su un piano pratico, l'importanza che a livello sia interno che internazionale hanno acquisito le segnalazioni di fatti rilevanti per la normativa anticorruzione e, di conseguenza, l'importanza acquisita dallo sviluppo di canali adeguati mediante i quali tali segnalazioni possano essere veicolate da chi, all'interno di enti o aziende, ne venga a conoscenza (c.d. Whistleblowing). In proposito, per fare due esempi, sia l'ANaC che Transparency International hanno creato appositi servizi, accessibili mediante i rispettivi siti internet.

L'Avv. Imperiali ha, quindi, trattato il delicato tema di come i doveri informativi connessi alla vigente normativa anticorruzione si confrontino con i principi sanciti dalla normativa sulla privacy, sottolineando l'importanza di prassi applicative che, in caso di conflitto, siano ispirate a un corretto e ragionevole bilanciamento degli importanti valori in gioco.

L'evento si è chiuso con l'auspicio, condiviso da tutti i relatori, che una efficace azione di prevenzione della corruzione, rafforzata anche dalle recenti novità normative, possa propiziare il progressivo superamento di quel deficit reputazionale del Paese che è stato evidenziato dalle conclusioni del recente rapporto annuale di Transparency International".